

# ARCHIVIO GIURIDICO SASSARESE

Diritto privato e valori sociali in una  
prospettiva diacronica

a cura di Raimondo Motroni

Annamaria Abbruzzese, Enrico Borghetto, Tania Bortolu,  
Alessandra Camedda, Federico Cappai,  
Francesco Capriglione, Federica Chironi,  
Claudio Colombo, Ludovica Decimo, Lorenzo Gagliardi,  
Tommaso Gazzolo, Valerio Lemma, Salvatore Mistretta,  
Marco Montella, Flaviana Monti,  
Raimondo Motroni, Federico Onnis Cugia,  
Federica Pes, Elisabetta Piras,  
Giuseppe W. Romagno

XXX

2025-1

Gennaio - Giugno

INSCHIBOLETH



# ARCHIVIO GIURIDICO SASSARESE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI DIRITTO PRIVATO ANTICO, CONTEMPORANEO E DELL'ECONOMIA

*Direttore scientifico*

Giovanni Maria UDA (Università di Sassari)

*Co-Direttore scientifico*

Rosanna ORTU (Università di Sassari)

*Vice-Direttore scientifico*

Luigi NONNE (Università di Sassari)

*Comitato di direzione*

Francesco CAPRIGLIONE (Università LUISS “Guido Carli” – Università telematica G. Marconi); Claudio COLOMBO (Università di Sassari); José Ramón DE VERDA Y BEAMONTE (Università di Valencia); Andrea DI PORTO (Sapienza Università di Roma); Catherine GINESTET (Università di Tolosa); Mauro GRONDONA (Università di Genova); Gabor HAMZA (Univ. Eötvös Loránd Budapest); Alessandro HIRATA (Università di San Paolo “USP”); Valerio LEMMA (Università di Roma G. Marconi); Agustin LUNA SERRANO (Università Ramon Llul Barcelona); Salvatore PATTI (Sapienza Università di Roma); Mirella PELLEGRINI (Università LUISS “Guido Carli”); Diego ROSSANO (Università di Napoli “Parthenope”); Illa SABBATELLI (Università Telematica San Raffaele Roma); Andrea SACCO GINEVRI (Università telematica internazionale Uninettuno); Christoph SCHMID (Università di Brema); Marco SEPE (Università di Roma Unitelma Sapienza); Vincenzo TROIANO (Università di Perugia); Alberto URBANI (Università Ca’ Foscari Venezia)

*Comitato di redazione*

Maria Teresa NURRA (Caporedattrice – Università di Sassari)

Davide ACHILLE (Università del Piemonte Orientale); Carlo ATTANASIO (Università di Sassari); Claudia BENANTI (Università di Catania); Tania BORTOLU (Università di Sassari); Gianluca DE DONNO (Università di Sassari); Dario FARACE (Università di Roma “Tor Vergata”); Massimo FOGLIA (Università di Bergamo); Stefania FUSCO (Università di Sassari); Lorenzo GAGLIARDI (Università di Milano Statale); Domenico GIURATO (Università di Sassari); Maria Alessandra IANNICELLI (Università Roma Tre); Daniele IMBRUGLIA (Sapienza Università di Roma); Arturo MANIACI (Università di Milano Statale); Raimondo MOTRONI (Università di Sassari); Laurent POSOCCO (Università di Tolosa); Federico

PROCCHI (Università di Pisa); Giuseppe Werther ROMAGNO (Università di Sassari); Maria Gabriella STANZIONE (Università di Salerno) Fabio TORIELLO (Università di Sassari); Maria Manuel VELOSO GOMES (Università di Coimbra)

### *Comitato dei revisori*

Luigi GAROFALO (Presidente – Università di Padova)

Emanuela ANDREOLA (Università Telematica UniCusano); Marco AZZALINI (Università di Bergamo); Federico AZZARRI (Università di Pisa); Angelo BARBA (Università di Siena); Vincenzo BARBA (Sapienza Università di Roma); Marco BODELLINI (Università di Bergamo); Maria Vittoria BRAMANTE (Università Telematica Pegaso); Maria Novella BUGGETTI (Università di Ferrara); Pierangelo BUONGIORNO (Università di Münster); Fausto CAGGIA (Università “Kore” di Enna); Iaria Amelia CAGGIANO (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Valeria CAREDDA (Università di Cagliari); Maria Luisa CHIARELLA (Università “Magna Graecia” di Catanzaro); Alberto Giulio CIANCI (Università di Perugia); Alessandro CIATTI CÀIMI (Università di Torino); Maria Rosa CIMMA (Università di Sassari); Laura D’AMATI (Università di Foggia); Iole FARGNOLI (Università di Milano Statale); Sara CORRÊA FATTORI (Università di Araraquara “UniAra”); Maurilio FELICI (Università LUMSA di Palermo); Emanuela FUSCO (Università della Campania “Luigi Vanvitelli”); Lucilla GATT (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Andrea GENOVESE (Università della Tuscia Viterbo); Fulvio GIGLIOTTI (Università “Magna Graecia” di Catanzaro); Claudia IRTI (Università Ca’ Foscari Venezia); Umberto IZZO (Università di Trento); David KREMER (Université Paris Descartes); Paola LAMBRINI (Università di Padova); Simone MEZZACAPO (Università di Perugia); Lorenzo MEZZASOMA (Università di Perugia); Massimo MIGLIETTA (Università di Trento); Maria Concetta NANNA (Università di Bari “Aldo Moro”); Eleonora NICOSIA (Università di Catania); Francesco Paolo PATTI (Università “Luigi Bocconi” di Milano); Aldo PETRUCCI (Università di Pisa); Guido PFEIFER (Università Goethe di Frankfurt am Main); Fabrizio PIRAINO (Università di Palermo); Johannes PLATSCHKE (Università di München “LMU”); Roberto PUCELLA (Università di Bergamo); Francesca REDUZZI MEROLA (Università di Napoli “Federico II”); Nicola RIZZO (Università di Pavia); Giacomo ROJAS ELGUETA (Università Roma Tre); Anna Maria SALOMONE (Università di Napoli “Federico II”); Gianni SANTUCCI (Università di Bologna); Roberto SCEVOLA (Università di Padova); Roberto SENIGAGLIA (Università Ca’ Foscari Venezia); Domenico SICLARI (Sapienza Università di Roma); Eduardo Cesar SILVEIRA VITA MARCHI (Università di San Paolo “USP”); Laura TAFARO (Università di Bari “Aldo Moro”); Elena TASSI (Sapienza Università di Roma); Mario VARVARO (Università di Palermo); Paola ZILLOTTO (Università di Udine)

### *Segreteria di redazione*

Roberta BENDINELLI; Lorenzo BOTTA; Federica CHIRONI; Giovanni GANDINO; Roberta GUAINELLA; Maria Cristina IDINI; Pietro LIBECCIO; Claudia MARASCO; Salvatore MISTRETTA; Enrico NIEDDU; Anna Maria PANCALLO; Edoardo PINNA; Pietro Giovanni Antonio SANTORU; Laudevino Bento DOS SANTOS NETO DA SILVEIRA

Rivista on line open access. Indirizzo web: [www.archiviogiuridicosassarese.org](http://www.archiviogiuridicosassarese.org).

Registrazione: Tribunale di Sassari n° 11 del 26/01/1974.

*Prima serie:* Archivio Storico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1975 al 1992.

*Seconda serie:* Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1994 al 1998 e in formato digitale dal 1999 al 2019 (ISSN print: 2240-4856; ISSN on line: 2240-4864). Periodicità: semestrale.

*Serie attuale:* Archivio Giuridico Sassarese.

ISSN print: 2785-034X

ISSN on line: 2785-0803

ISBN print: 978-88-5529-643-4

© 2025, Associazione Giuridica Sassarese.

Editore: Inschibboleth edizioni – via G. Macchi, 94, 00133, Roma – Italia, email: [info@inschibbolethedizioni.com](mailto:info@inschibbolethedizioni.com). Direttore responsabile: Emiliano Tolu. Proprietario della pubblicazione: Associazione Giuridica Sassarese, email: [rivista@archiviogiuridicosassarese.org](mailto:rivista@archiviogiuridicosassarese.org). Sede della pubblicazione: Sassari, Associazione Giuridica Sassarese, c/o Studio Legale Berlinguer, via Cavour 88, 07100 Sassari, SS.

Fascicolo n. 1/2025, gennaio-giugno, pubblicato online il 30 settembre 2025.



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU

BANDO INTERNO PER LA RICERCA COLLABORATIVA TRA ATENEIO DI SASSARI  
E ATENEIO DI CAGLIARI – DM 737/2021 - RISORSE 2022-2023

Principal Investigator: Prof. Raimondo Motroni

Titolo del progetto di ricerca: La sostenibilità ambientale e climatica dell'approvvigionamento energetico tra finanza, contratto e mercato: prospettive giuridiche ed economiche nell'ordinamento eurounitario

I contributi pubblicati nel presente volume di cui sono autori Francesco Capriglione, Raimondo Motroni, Alessandra Camedda, Federico Cappai, Federica Chironi, Claudio Colombo, Salvatore Mistretta, Marco Montella, Federico Onnis Cugia, Federica Pes, Elisabetta Piras e Giuseppe Werther Romagno costituiscono la rielaborazione degli interventi presentati in occasione del Convegno “La sostenibilità ambientale e climatica dell'approvvigionamento energetico tra finanza, contratto e mercato: prospettive giuridiche ed economiche nell'ordinamento eurounitario”, tenutosi nei giorni 21-22 giugno 2025 ad Alghero, nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare collaborativa tra l'Ateneo di Sassari e l'Ateneo di Cagliari – ai sensi del D.M. n. 737/2021 – concernente lo studio dei diversi profili giuridici ed economici della c.d. finanza sostenibile.

## INDICE

### *Diritto privato e valori sociali in una prospettiva diacronica*

a cura di  
Raimondo Motroni

#### *Editoriale*

FRANCESCO CAPRIGLIONE, *Sostenibilità ambientale e climatica, approvvigionamento energetico. Riflessioni introduttive* p. 1

RAIMONDO MOTRONI, *Introduzione e presentazione del progetto di ricerca: La sostenibilità ambientale e climatica dell'approvvigionamento energetico tra finanza, contratto e mercato: prospettive giuridiche ed economiche nell'ordinamento eurounitario* p. 9

ALESSANDRA CAMEDDA, *Sostenibilità e governo del prodotto* p. 17

FEDERICO CAPPALÀ, *La sostenibilità nei contratti pubblici* p. 29

FEDERICA CHIRONI, *Le preferenze di sostenibilità dell'investitore: diritto effettivo o retorica regolatoria?* p. 35

CLAUDIO COLOMBO, *Accordi di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo termine* p. 43

SALVATORE MISTRETTA, *Il contratto di efficientamento energetico: intersezioni tra profili di diritto privato e prospettive giuspubblicistiche* p. 55

MARCO MONTELLA, *L'integrazione dei fattori di sostenibilità nel settore bancario: prospettive e criticità* p. 65

FEDERICO ONNIS CUGIA, *Il ruolo del contratto nello sviluppo dell'agrivoltaico, tra continuità agricola e transizione energetica* p. 79

|                                                                                                                                                                                  |        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| FEDERICA PES, <i>Catastrofi naturali e polizze assicurative: evoluzione normativa e prime criticità</i>                                                                          | p. 101 |
| ELISABETTA PIRAS, <i>Coassicurazione e riassicurazione tra sostenibilità e regole della concorrenza</i>                                                                          | p. 115 |
| GIUSEPPE WERTHER ROMAGNO, <i>Modelli costitutivi per le comunità energetiche rinnovabili</i>                                                                                     | p. 129 |
| ANNAMARIA ABBRUZZESE, <i>Domini collettivi e sostenibilità ambientale: verso una rilettura della proprietà in chiave ecologica. Profili comparativi tra Italia e Regno Unito</i> | p. 143 |
| ENRICO BORGHETTO, <i>Responsabilità medica tra doppio ciclo causale e il concorso di colpa del paziente danneggiato</i>                                                          | p. 183 |
| TANIA BORTOLU, <i>L'autodeterminazione del minore e dell'incapace nelle scelte sanitarie</i>                                                                                     | p. 211 |
| LUDOVICA DECIMO, <i>Il riconoscimento, la pubblicità e il controllo degli enti religiosi civilmente riconosciuti</i>                                                             | p. 239 |
| LORENZO GAGLIARDI, <i>Il regime delle “tierras comunales de grupos étnicos” in Colombia</i>                                                                                      | p. 271 |
| TOMMASO GAZZOLO, <i>Satta e il mistero del giudizio</i>                                                                                                                          | p. 293 |
| VALERIO LEMMA, <i>Dalla mutualità all'agri-fintech: quale ruolo possono svolgere gli organismi collettivi di difesa?</i>                                                         | p. 309 |
| FLAVIANA MONTI, <i>Rassegna: Identidad Latinoamericana. Dall'Europa all'America Latina e dall'America Latina all'Europa: diritto, cultura e storia (Roma 7-8 aprile 2025)</i>    | p. 321 |





# Sostenibilità ambientale e climatica, approvvigionamento energetico Riflessioni introduttive

Francesco Capriglione

Cari Colleghi,

è per me un onore porgere un saluto in apertura di questo importante convegno, ospitato in una terra, la Sardegna, che per storia, geografia e vocazione culturale rappresenta un luogo privilegiato per interrogarsi sul futuro dell'energia, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo.

La Sardegna è al tempo stesso isola e nodo strategico: separata dalle reti energetiche continentali, ma ricchissima di potenzialità, soprattutto nel campo delle rinnovabili. Può dirsi, quindi, che essa è, per certi versi, emblema della recente sfida che investe tutta l'Europa: garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e compatibile con gli obiettivi climatici, in un contesto in cui l'interazione tra geopolitica, finanza e regolazione diventa ogni giorno più evidente.

1. Al fine di individuare i presupposti fattuali della tematica oggetto di analisi del convegno odierno necessita aver riguardo alla guerra in corso tra la Federazione russa e l'Ucraina che ormai si protrae da oltre tre anni; tale conflitto agisce, infatti, da catalizzatore nel rivelare le cause della crisi energetica che ha colpito i paesi dell'Unione europea. Tale guerra – come ebbi modo di sottolineare in un libro scritto due anni or sono (*Clima energia finanza*, Milano, 2023) – si pone, infatti, a monte della rottura dei rapporti tra le compagnie energetiche russe e i paesi occidentali.

Le sanzioni economiche imposte alla Federazione russa al fine di produrre effetti fortemente critici all'interno di quest'ultima ebbero come conseguenza una pesante sospensione delle forniture di gas, con ovvie ripercussioni negative sui paesi dell'area occidentale a causa di un improvviso rialzo dei costi dell'energia. Ne conseguì un significativo rischio per la continuità operativa di alcuni settori produttivi dell'Unione europea. Tale conflitto ha reso evidente, anche all'opinione pubblica più distante, la vulnerabilità energetica dell'Europa e la sua dipendenza da fonti fossili esterne.

Il calo delle erogazioni di gas unitamente al forte rialzo del suo prezzo hanno colpito fortemente i paesi dell'UE; in particolare l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana viene stimata in grado di raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese del 3,9% e quasi un terzo in più di quello tedesco del 6,8% (cfr. Confindustria, *L'impatto della corsa dei prezzi della energia sui costi di produzione: settori a confronto tra Italia, Francia e Germania*, visionabile su [www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/tendenze-delle-imprese-e-dei-sistem-iindustriali/dettaglio/impatto-prezzi-energia-sui-costi-di-produzione-settori-a-confronto-italia-francia](http://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/tendenze-delle-imprese-e-dei-sistem-iindustriali/dettaglio/impatto-prezzi-energia-sui-costi-di-produzione-settori-a-confronto-italia-francia)).

Tali eventi accelerarono una riflessione profonda sulla dipendenza dello sviluppo economico dall'approvvigionamento energetico, per cui si è assistito al passaggio da un'energia pensata come semplice *commodity* a una risorsa strategica, il cui controllo incrocia la sicurezza, la sovranità, l'autonomia industriale e, naturalmente, la transizione ecologica. In questo scenario, la regolazione giuridica europea divenne protagonista nella definizione di un progetto di transizione ecologica volta all'affermazione del *green*.

La scelta dell'Unione fu quella di una strategia di lungo periodo: dal *Green Deal* al pacchetto *Fit for 55*, fino al più recente *Net-Zero Industry Act*, l'Europa delineò un quadro giuridico che integra ambiente, finanza e industria, con una visione olistica. Tale regolazione vede l'Unione europea interessata alla lotta contro il surriscaldamento globale e l'inquinamento ambientale, garantendo altresì l'adeguatezza (e la diversificazione) degli approvvigionamenti energetici (significative, al riguardo, sono le misure introdotte per mezzo del piano *REPowerEU*, adottato dalla Commissione nel 2022 in risposta alle perturbazioni del mercato energetico – e segnatamente del gas – scaturite a seguito dell'invasione dell'Ucraina). La questione climatica ha dato, quindi, l'avvio ad un contesto disciplinare volto a definire la tassonomia delle attività economiche, sì da offrire una nozione comune di sostenibilità. La normativa disposta in sede europea ha avuto di mira l'obiettivo di dare attuazione agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi, adottato nel 2015 durante la COP21 ed entrato in vigore nel 2016, e con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Detto complesso disciplinare integra il Regolamento UE n. 852 del 2020 che offre una compiuta classificazione delle attività ecosostenibili sulla base di puntuali criteri scientifici, segnando una decisiva tappa nella sfida ambientale dell'Unione. Ed invero, in esso si affrontano in maniera sistematica le minacce dei cambiamenti climatici (perdita della biodiversità, consumo eccessivo di risorse, riduzione dello strato di ozono, eccetera), individuando gli investimenti ecosostenibili che avrebbero dovuto consentire all'UE di raggiungere il traguardo della neutralità carbonica entro l'anno 2050.

Detto complesso disciplinare si completa col Regolamento UE n. 631 del 2019 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, puntando alla decarbonizzazione del trasporto su strada in vista della realizzazione degli indi-

cati obiettivi dell'Unione. Si è individuata una meta cui è di ostacolo l'attuale situazione economico-finanziaria dell'UE, oggi colpita dalla crisi dell'auto e, quindi, del suo indotto, con conseguenti effetti negativi sulle prospettive di sviluppo nei prossimi anni. A ciò si aggiunga l'incognita Trump che – com'è noto – fin dal primo mandato si era dichiarato contrario all'attuazione degli impegni di Parigi contestando le evidenze scientifiche sul cambiamento climatico (cfr. Silvestrini, *Quali saranno gli impatti della presidenza Trump sul versante energetico-ambientale?*, in *Nextville*, 14 novembre 2016; Capriglione, *Gli esiti del trumpismo e la nuova realtà geopolitica*, in *Aperta Contrada*, 2025), creando significative difficoltà agli Stati che hanno sottoscritto detto Accordo. È prevedibile che la realizzazione del rappresentato modello di ecosostenibilità subisca, nella migliore delle ipotesi, un rinvio.

Al riguardo, è bene tener presente che detti eventi minano l'ipotesi di un nuovo 'modello organizzativo' del processo produttivo correlata alla 'stabilità'. Va da sé che la realizzazione di un sistema energetico pulito – necessaria nella transizione alla sostenibilità dei fattori di produzione (dove la sua conformità ai canoni di uno schema di sviluppo tecnologico e industriale rispettoso della natura) – deve poter contare su un apparato di integrazione finanziaria che si caratterizzi nei termini e nelle modalità tipicamente proprie del meccanismo della *Capital Markets Union*, voluta dal legislatore europeo. Quest'ultima – come ho avuto modo di sottolineare di recente in un convegno svoltosi presso l'Università Roma Tre – risponde all'esigenza di ridurre la dipendenza strutturale dell'economia dal credito bancario, favorendo canali alternativi e più disintermediati di finanziamento dei progetti legati all'innovazione ed alla sostenibilità.

2. Da quanto precede risulta chiaro che i paesi del pianeta, tra difficoltà di vario genere, acquisiscono la consapevolezza di doversi orientare verso il comune obiettivo della sostenibilità energetica, essendosi diffuso il convincimento di dover porre rimedio ai danni di un indiscriminato utilizzo delle risorse naturali, a lungo protratto nel tempo. Tale obiettivo diviene principio guida e baricentro delle modifiche di sistema da effettuare; esso introduce un innovativo approccio all'azione economica fondato su una 'razionalità collettiva' che – superando i limiti delle previgenti forme di raccordo operativo nel riferimento unitario al mercato – ridefinisca le relazioni sociali. Il regolatore europeo ha di mira un modello nel quale la sostenibilità dell'approvvigionamento energetico trovi adeguato raccordo con la finanza sostenibile nella definizione di una struttura organizzativa multiforme con riguardo alla pluralità dei suoi elementi costitutivi, ma unitaria ove correlata al nesso che congiunge le finalità programmatiche da realizzare (cfr. Bologna, *Idee per la sostenibilità del futuro*, in A.a. Vv., *Economia innovatrice. Perché è imperativo rendere circolari economia, finanza e società*, a cura di Di Stefano e Lepratti, Milano, 2016, *passim*).

Consegue la prospettiva di una coerente riorganizzazione dei processi di produzione e consumo, fondati su un'equa combinazione di strumenti (che includa il capitale finanziario, il capitale naturale e quello sociale). La *ratio* che si pone a fondamento dell'esigenza di procedere ad una rivisitazione della disciplina vigente viene individuata nella necessità di rendere più trasparenti le metodologie adottate dagli *index provider* nella costruzione dei *benchmark* di sostenibilità; nonché di integrare i *rating* e la ricerca di mercato con riferimento al criterio della sostenibilità.

Nella ricerca di una 'innovativa formula disciplinare', idonea a consentire la convergenza e la conciliabilità tra gli opposti interessi sottesi al processo produttivo, il concetto di 'sostenibilità' (del quale sono state fornite indicazioni variegate) viene considerato quale parametro di una convergenza verso l'unitario obiettivo della identificazione di un innovativo criterio di valutazione, in grado di segnalare la presenza di un effettivo raccordo tra le modalità dell'*agere* e le finalità perseguite.

In particolare, la relativa nozione diviene il *mantra* destinato a dare valenza applicativa al concetto di 'sviluppo sostenibile'. Si è in presenza di una locuzione che dalla riferibilità ai processi economico finanziari creativi di valore è traslata nel linguaggio comune, divenendo il *leitmotiv* di una cultura orientata all'equilibrio comportamentale e, dunque, ad una corretta stima del rapporto tra 'fini e mezzi'; da intendere, quindi, come criterio guida della comunità sociale per indirizzare nella giusta direzione le attività da svolgere con correttezza e nel rispetto dei diritti altrui (cfr. il mio saggio *Sostenibilità mercato ambiente. Una riflessione introduttiva*, in *Rivista di diritto bancario*, 2024, p. 359 ss.).

Il modello di finanza sostenibile viene individuato nel riferimento a scelte di investimento e gestione dei rischi nelle quali si riflettono le esternalità che impattano sullo svolgimento delle attività economiche. Più in particolare, si ha riguardo ai cd. fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*), che consentono la rappresentazione di un «valore integrato», nel quale trovano espressione non solo i dati finanziari, ma anche quelli ambientali, sociali e di *governance*, destinati a giocare negli investimenti di lungo periodo un ruolo decisivo con riguardo alla identificazione del rischio e del rendimento (cfr. l'editoriale intitolato *Environmental, Social, and Governance (ESG) Criteria*, visionabile su <https://www.investopedia.com/terms/e/environmental-social-and-governance-esg-criteria-asp>, nel quale gli ESG sono considerati *standard* per le operazioni che gli investitori, socialmente consapevoli, utilizzano per vagliare potenziali investimenti).

L'accettazione di tale modello non si risolve nella rinuncia alla dimensione finanziaria dell'investimento, bensì nel fatto che per il suo tramite diviene possibile computare (nel calcolo della *performance* di quest'ultimo) una serie di elementi di valutazione i quali consentono di accertarne la sostenibilità in un'angolazione che va al di là dei risultati economici dello stesso. Si è, quindi, in presenza di una nuova modalità di accertamento dei profili di rischio delle operazioni da porre in essere.

Va da sé che il regime disciplinare in parola interagisce sulle responsabilità del *management* aziendale delle imprese, che è tenuto ad integrare le sue politiche d'investimento con riferimento a criteri ambientali sociali e di *governance*, che vanno al di là di quelli finanziari. Conseguono una ridefinizione degli obiettivi del processo produttivo al fine di affiancare a quelli tradizionali altri correlati alla salvaguardia del capitale naturale e sociale; da qui lo stretto rapporto che si determina tra le strategie adottate per la realizzazione di un equilibrato cambiamento climatico e di un adeguato sviluppo sociale. In tale contesto la riferibilità a tali fattori nelle scelte finanziarie diviene una necessità per il legislatore europeo; pertanto i regolamenti UE, dalla *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR) alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), impongono alle imprese e agli operatori finanziari nuovi obblighi informativi, nuove metriche, nuovi criteri di valutazione, assetto regolatorio cui l'analisi deve aver riguardo per lo svolgimento delle attività economiche.

Ciò posto, si comprende la ragione per cui è stata opportunamente sottolineata l'importanza della «definizione di una tassonomia europea delle attività sostenibili, che consent(a) alle imprese finanziarie e non finanziarie di condividere una definizione comune di sostenibilità» (cfr. Siani, *L'impatto del processo di attuazione dell'Action Plan sulla finanza sostenibile*, Festival dello Sviluppo Sostenibile [ASVIS], Roma, 6 ottobre 2021, p. 3). Infatti, a ben considerare, quel che necessita agli operatori nelle indicate situazioni è la cognizione dei 'fattori di sostenibilità' che rilevano nella identificazione delle misure proponibili.

3. Un discorso sulla sostenibilità energetica non può prescindere da una riflessione di fondo sulla natura stessa della risorsa energetica e sulla sua disponibilità nel tempo. La sostenibilità – come è noto – implica la capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Quando si applica questo paradigma alle risorse energetiche, la sfida diventa duplice: da un lato vi è la necessità di decarbonizzare il sistema produttivo e ridurre drasticamente le emissioni climalteranti; dall'altro, occorre garantire continuità di approvvigionamento, affidabilità delle reti, accessibilità economica e giustizia distributiva.

Oggi, le fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, biomasse) sono al centro delle strategie di transizione, ma la loro integrazione su larga scala nei sistemi energetici comporta una riorganizzazione profonda delle infrastrutture, della gestione delle reti, delle modalità di accumulo e delle logiche di consumo. Inoltre, la transizione energetica comporta a sua volta una nuova domanda di materie prime critiche (come litio, cobalto, terre rare), spesso concentrate in aree geopoliticamente instabili, e talora estratte in condizioni ambientali e sociali problematiche. Da qui il paradosso della transizione: si

rischia che l'abbandono dei combustibili fossili ci consegna a nuove forme di dipendenza e vulnerabilità.

Tenendo conto delle considerazioni che precedono diviene necessario adottare un approccio sistemico alla *sostenibilità energetica*, che consenta di raccordare ambiente, economia, tecnologia e diritto. Non a caso in letteratura (cfr. Helm, *Net Zero: How We Stop Causing Climate Change*, HarperCollins, 2020; Delfino, *Energia e diritto tra mercato e sostenibilità*, Giappichelli, 2022) la sostenibilità non è solo una questione di *mix* energetico, ma di *governance* e di regole. Ne consegue che la disciplina giuridica non deve limitarsi a regolare l'offerta o il mercato, ma intervenire sulla qualità delle scelte pubbliche e private, orientando i comportamenti verso l'equilibrio tra efficienza, equità e resilienza.

Non posso omettere di far presente che, in relazione a quanto ho ora detto, sorgono alcuni interrogativi in ordine alla tracciabilità del confine tra regolazione e interventismo. Si rischia, infatti, che gli ESG si trasformino in un nuovo formalismo, in una griglia burocratica che sovrappone obblighi documentali senza incidere realmente sul comportamento degli attori economici.

Bisogna tener presente che il mercato non è neutrale, né uniforme; per cui la frammentazione normativa può paradossalmente generare effetti controproducenti: disincentivare l'investimento in territori fragili, escludere dal mercato imprese non allineate, rafforzare asimmetrie competitive. Ciò ci riporta alla centralità del diritto come strumento di equilibrio: tra libertà economica e finalità pubbliche, tra efficienza e giustizia, tra sostenibilità ambientale e coesione sociale. Non è un caso che oggi si parli sempre più frequentemente di "giustizia climatica" e di "sostenibilità giuridica", ossia della capacità del diritto di accompagnare le trasformazioni evitando nuove esclusioni.

4. La transizione verso una sostenibilità energetica autentica, come delineata dalla regolazione europea e dall'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali pubblici e privati, non può essere interpretata come un mero percorso tecnico-normativo o come una semplice riconfigurazione dei mercati. Essa implica un ripensamento dei nessi profondi tra energia, finanza, modelli produttivi e assetti istituzionali.

In questa prospettiva, e alla luce delle considerazioni che sono state qui brevemente presentate, il tema dell'approvvigionamento energetico assume un rilievo strategico. L'Europa, e in particolare il nostro Paese, dispone oggi di un patrimonio significativo di risorse rinnovabili – dal vento al sole, dall'idrogeno verde alle tecnologie emergenti di accumulo – che potrebbe ridurre vulnerabilità storiche e rafforzare sicurezza, autonomia e competitività. Tuttavia, la piena valorizzazione di tali risorse richiede una *governance* chiara e un quadro regolatorio che rimuova gli ostacoli amministrativi, incentivi gli investimenti e garantisca la coerenza tra politiche energetiche, industriali e territoriali.

Se è vero che il mercato ha straordinarie capacità di adattamento, soprattutto quando è orientato da segnali di prezzo corretti e da norme stabili, è altrettanto evidente che queste dinamiche non sono neutrali. Senza una cornice giuridica orientata al bene comune, i benefici della transizione rischiano di distribuirsi in modo diseguale, amplificando disuguaglianze ambientali, sociali e territoriali. L'accesso all'energia pulita, infatti, non è soltanto una questione tecnologica, ma una componente essenziale della cittadinanza economica e della coesione democratica.

Sulla base di tali considerazioni possiamo dire che la riflessione sulla sostenibilità e sull'approvvigionamento energetico non può essere confinata né nelle competenze economiche e finanziarie, né nell'alveo esclusivo delle scienze ambientali. Richiede un dialogo interdisciplinare tra giuristi, economisti, scienziati ambientali, sociologi e politologi, capace di interrogarsi non soltanto su *come* funzionano i flussi energetici e finanziari, ma su *che cosa* essi producono in termini di equilibri istituzionali, qualità democratica e resilienza del sistema nel suo complesso.

Solo attraverso questa visione integrata è possibile garantire che gli strumenti europei – dal citato *Green Deal* alla tassonomia, dalle politiche per le rinnovabili alla sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti – diventino leve di inclusione, innovazione e responsabilità, evitando quindi di identificare nuovi fattori di divaricazione. In tale ottica la transizione energetica si rivela non soltanto un processo tecnico, ma un banco di prova per la capacità delle nostre istituzioni di orientare il cambiamento in modo equo, sostenibile e democratico.